



**GIUSEPPE GIUNTI**, dei Frati Minori Conventuali, nasce a La Spezia nel 1948. Cresce a Genova e in famiglia respira fede e impegno sociale. Riceve la formazione francescana e sacerdotale ad Assisi, Brescia, Susa, Padova e infine a Roma, al Seraphicum dove conclude gli studi di teologia con una ricerca "sul campo" per il dottorato, nel quartiere Magliana Nuova. Svolge il servizio educativo nella scuola pubblica come docente di IRC, dalle Medie al Liceo classico, nella pastorale giovanile in parrocchia a Torino, a Genova e ad Assisi. È formatore itinerante delle cooperative sociali Coompany& e Coompany2 presso il carcere San Michele di Alessandria, e accompagna da anni uomini in carcere che hanno deciso di fornire il loro contributo per la lotta al crimine organizzato, i collaboratori di giustizia. Con la Editrice Messaggero Padova ha pubblicato *Padre nostro che sei in galera* (2018) e *Donne che guardano in faccia. Il coraggio delle mogli dei detenuti* (2020).

Testimonianze e riflessioni sulla scuola scritte da persone che hanno vissuto il carcere, che collaborano con la giustizia e che, grazie all'istruzione, hanno ricostruito la propria esistenza. La scuola senza muri fisici e senza mura culturali. La scuola come principale e indispensabile strumento per sconfiggere la criminalità di stampo mafioso. Pagine importanti per chi si occupa di carcere, ma anche per chi lavora nell'ambito scolastico. Imprescindibili per chi ha in carico minori e persone disagiate.

**«Se non aggiustate la scuola la camorra vincerà sempre perché la camorra ha paura della scuola: la camorra vive nel silenzio, la scuola insegna le parole».**



*Annunciazione* dipinta da un detenuto, carcere di Alessandria, cappella della sezione dei collaboratori di giustizia.

I proventi dei diritti d'autore saranno devoluti interamente a sostenere le necessità dei collaboratori di giustizia e delle loro famiglie.



€ 00,00



G. Giunti ~ M. Lomunno

E-MAIL A UNA PROFESSORESSA

Giuseppe Giunti ~ Marina Lomunno

# e-mail A UNA PROFESSORESSA COME LA SCUOLA PUÒ BATTERE LE MAFIE

Prefazione di Maria Teresa Pichetto

Postfazione di Elena Lombardi Vallauri



**MARINA LOMUNNO**, nata a Torino, sposata, una figlia, giornalista professionista, è coordinatore redazionale del settimanale diocesano di Torino «La Voce e il Tempo». Laureata in lettere moderne con una tesi sulla comunicazione della Chiesa torinese dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II, dal 1990 collabora con il quotidiano «Avvenire» e altre testate cattoliche. Per Elledici ha pubblicato nel 2015 *Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti*, libro intervista con il salesiano don Domenico Ricca, per quarant'anni cappellano al carcere minorile di Torino; sempre per Elledici ha curato la voce «Carcere» per Il Vocabolario di Papa Francesco. Per «La Voce e il Tempo» ha ideato e cura la rubrica «La Voce dentro» sui temi della detenzione.

**EFFATA**  
EDITRICE

## COMUNICATO STAMPA

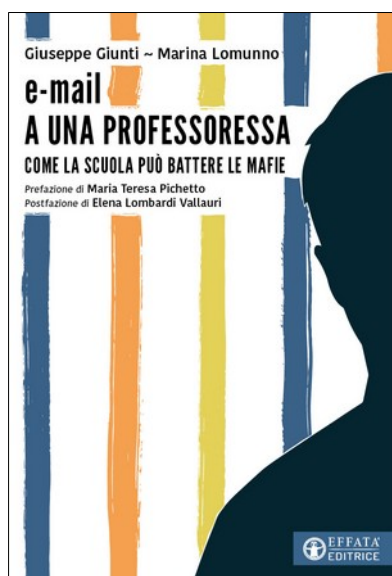
### *E-mail a una professoressa*

### *Come la scuola può battere le mafie*

di Giuseppe Giunti e Marina Lomunno

prefazione di Maria Teresa Pichetto, cofondatrice del Polo universitario per studenti detenuti  
postfazione di Elena Lombardi Vallauri, Direttore della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino

Effatà Editrice • cm 14 x 20,5 • 80 pagg. • € 10,00 • ISBN 9788869299926



In uscita il 27 ottobre nelle librerie fisiche e online il nuovo libro di Giuseppe Giunti e Marina Lomunno della collana «Educare perché», pubblicato da Effatà Editrice.

#### Abstract

**Persones che hanno vissuto il carcere, che collaborano con la giustizia, che hanno ricostruito la propria esistenza, parlano della scuola come principale strumento per sconfiggere la criminalità mafiosa: «Se non aggiustate la scuola la camorra vincerà sempre; la camorra ha paura della scuola perché vive nel silenzio, la scuola insegna le parole» (un detenuto).**

#### Il libro

Nel centenario dalla nascita di don Milani, il titolo richiama il famoso libro del priore e maestro di Barbiana «perché il suo messaggio rimane attualissimo e purtroppo ancora incompiuto». Ogni capitolo si apre con una frase tratta da *Lettera a una professoressa*: sono testimonianze e riflessioni sulla scuola scritte da persone che hanno vissuto il carcere, che collaborano con la giustizia e che, grazie all'istruzione, hanno ricostruito la propria esistenza. E poi, un giudice minorile, una dirigente scolastica, una scolaresca che risponde alla lettera di una ex detenuta. La scuola senza muri fisici e senza mura culturali. La scuola come principale e indispensabile strumento per sconfiggere la criminalità di stampo mafioso. Pagine importanti per chi si occupa di carcere, ma anche per chi lavora nell'ambito scolastico come insegnante e come studente. Imprescindibili per chi ha in carico minori e persone disagiate.

## INDICE

Prefazione (Maria Teresa Pichetto)

Introduzione. Due parole per capirci bene

Capitolo 1. Non è mai troppo tardi

Capitolo 2. La scuola è mamma o papà?

Capitolo 3. Orgoglioso di rispondere «presente» all'appello della maestra

Capitolo 4. Fratelli briganti

Capitolo 5. Verità, umanità, vocazione

Capitolo 6. Una serata tra amici

Capitolo 7. «Ero in carcere e mi avete visitato»

Dialogo fra liceali e detenuti

La lettera di Marina

La risposta dei ragazzi e delle ragazze del Liceo Sacra Famiglia di Torino (Classi V SC e V LES)

Capitolo 8. Nel mezzo del cammin di nostra vita...

Capitolo 9. Una scuola senza muri e senza mura (Barbara Debernardi, dirigente scolastico)

Capitolo 10. Quelle 900 parole che differenziano il padrone dall'operaio (Intervista al giudice Ennio Tomaselli)

Postfazione. «Come ho fatto a ridurmi in queste condizioni?» (Elena Lombardi Vallauri)

Appendice. Don Milani, una scuola senza muri per conoscere il mondo



**Giuseppe Giunti**, dei Frati Minori Conventuali, nasce a La Spezia nel 1948. Cresce a Genova e in famiglia respira fede e impegno sociale. Riceve la formazione francescana e sacerdotale ad Assisi, Brescia, Susa, Padova e infine a Roma, al Sraphicum dove conclude gli studi di teologia con una ricerca "sul campo" per il dottorato, nel quartiere Magliana Nuova. Svolge il servizio educativo nella scuola pubblica come docente di IRC, dalle Medie al Liceo classico, nella pastorale giovanile in parrocchia a Torino, a Genova e ad Assisi. È formatore itinerante delle cooperative sociali Coompany& e Coompany2 presso il carcere San Michele di Alessandria, e accompagna da anni uomini in carcere che hanno deciso di fornire il loro contributo per la lotta al crimine organizzato, i collaboratori di giustizia. Con la Editrice Messaggero Padova ha pubblicato *Padre nostro che sei in galera* (2018) e *Donne che guardano in faccia. Il coraggio delle mogli dei detenuti* (2020).





**Marina Lomunno**, nata a Torino, sposata, una figlia, giornalista professionista, è coordinatore redazionale del settimanale diocesano di Torino «La Voce e il Tempo». Laureata in lettere moderne con una tesi sulla comunicazione della Chiesa torinese dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II, dal 1990 collabora con il quotidiano «Avvenire» e altre testate cattoliche. Per Elledici ha pubblicato nel 2015 *Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti*, libro intervista con il salesiano don Domenico Ricca, per quarant'anni cappellano al carcere minorile di Torino; sempre per Elledici ha curato la voce «Carcere» per *Il Vocabolario di Papa Francesco* (2016). Per «La Voce e il Tempo» ha ideato e cura la rubrica «La Voce dentro» sui temi della detenzione.

**I proventi dei diritti d'autore saranno devoluti interamente a sostenere le necessità dei collaboratori di giustizia e delle loro famiglie.**

**Per informazioni, materiali e interviste con gli autori:** Roberto Falciola, Ufficio Stampa e Relazioni Esterne di Effatà Editrice: tel. 0121.353.452; cellulare 333.320.4453; [roberto.falciola@effata.it](mailto:roberto.falciola@effata.it)